

IL TORSO LORICATO DI NERONE DA BOLOGNA: RESTAURO E INDAGINI SULLA POLICROMIA

P. Baraldi^{1*}, C. Del Gallo², M. Marchesi³, A. Rossi⁴

¹ Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, pietro.baraldi@unimore.it

² Restauratrice

³ Museo Civico Archeologico di Bologna

⁴ Di.Ar. Laboratorio di diagnostica per immagini, Modena

Nel febbraio 2011, in occasione di una richiesta di prestito per la grande mostra dedicata a Nerone al Colosseo, il Museo Civico Archeologico di Bologna ha avviato un progetto di restauro e di analisi della policromia residua della statua loricata in marmo attribuita al famoso imperatore giulio-claudio. L'opera, di pregevole fattura, rappresenta un personaggio maschile, di dimensioni leggermente maggiori al reale, in abbigliamento militare da parata trionfale, con corta tunica, ampio mantello sulla spalla e corazza anatomica (*lorica*), decorata da Nereidi a cavallo di draghi marini o ippocampi e da una testa di Gorgone. Rinvenuta nel 1513 nell'area dove sorgeva il teatro romano di *Bononia*, la statua costituiva un ornamento di questo edificio, probabilmente collocata davanti ad uno degli ingressi. Dovette essere eretta in onore di Nerone dagli abitanti della città quale segno di gratitudine, dopo che l'imperatore aveva promosso il finanziamento per la ricostruzione di Bologna, danneggiata dall'incendio del 53 d.C. La testa, perduta, fu intenzionalmente staccata in epoca antica, verosimilmente a seguito della *damnatio memoriae* di Nerone.

Il restauro di tipo conservativo cui la statua è stata sottoposta ha comportato la pulitura delle superfici con alcool puro applicato a tampone e con getto di vapore, affiancata dalla stuccatura delle microfratture con grassello di calce stagionato e polvere di marmo setacciata cromaticamente adeguata all'originale.

Prima del restauro e a restauro avvenuto sono state condotte indagini multispettrali non invasive per individuare eventuali residui di policromia. Si è proceduto ad indagini fotografiche come la macrofotografia, fotografia in luce radente e l'indagine della fluorescenza indotta da luce ultravioletta (poiché non è stato possibile oscurare completamente l'ambiente, l'esame risente di un inquinamento luminoso anche se di lieve entità); si è proceduto, inoltre, ad effettuare l'indagine VIL per identificare eventuali residui di blu egiziano. Tale indagine non ha prodotto risultati mentre, attraverso l'ispezione del manufatto marmoreo con macrofotografia si sono localizzati i punti dove permangono residui di colore, come sul mantello e sulla lorica.

Dall'esame all'UV si è potuto notare una fluorescenza di un tenue colore rosso sul retro della lorica e sui mantelli delle Nereidi che potrebbe indicare l'uso di un colore organico di origine vegetale come la robbia. Inoltre all'altezza dei pettorali si è notata una fluorescenza gialla che potrebbe segnalare l'uso di un legante come la caseina.

A seguito della indagine condotta sulla statua di Augusto di Prima Porta e della scoperta della sopravvivenza di varie cromie, si è ritenuto interessante verificare se anche su altre statue di grande rilevanza pubblica esistessero tali tracce. La superficie del lapideo è stata perlustrata dettagliatamente alla ricerca di minime tracce di policromia. Sono state individuate particelle

di materiali di vario colore, che sono state prelevate e poste in contenitori numerati e sigillati per le microanalisi in microscopia Raman e in spettroscopia infrarossa.

I dati hanno mostrato che erano presenti molte tracce di colore rosso in dettagli nei quali il rosso era pertinente, come sulla stoffa e sul fianco destro. Per i prelievi di colore giallo, quasi sempre si tratta di goethite. Interessanti nelle incrostazioni dello spallaccio, le alterazioni rosso-nerastre di materiale che mostrano lo spettro Raman del bianco di piombo e del litargirio, e che, quindi, possono indicare un'antica presenza di *cerussa*, usata in antichità per uniformare la superficie del lapideo lavorata e prepararla per l'eventuale stesura del colore. Gli spettri FT-IR, invece, hanno additato la elevata solfatazione della pellicola superficiale della statua, con formazione di solfato di calcio diidrato.



Fig. 1. Torso loricato di Nerone
all'UV



Fig.2. Torso loricato di Nerone. Immagine
all'UV



Figg. 3-4. Torso loricato di Nerone. Particolari della lorica con residui pigmentari

Tab. 1. Pigmenti identificati

Posizione	Microscopia Raman	Interpretazione
Basso destra: Grigio	grafite	tratto involontario
Base abito: Rosso	ematite magnetite	colore rosso
Corazza: Patina Gialla	goethite, litargirio	colore giallo e alterazione della cerussa
Base abito: nero	carbone	colore o degrado di altri materiali
Base: Bianco	cerussite, gesso	presenza di bianco di piombo solfatazione

References/Bibliografia

Cadario, M., 2004. *La corazza di Alessandro. Loricati di tipo ellenistico dal IV sec. a.C. al II d.C.* LED, Milano: 211-257. Con bibliografia precedente

Liverani P., *I colori del Bianco. Mille anni di colore nella scultura antica.* Città del Vaticano, 2004, pp. 40-42.